

**Dario Tomasello**

Bartolo Calderone

*Della visione e dell'enigma. Umberto Saba da Petrarca all'Europa*

Acireale

Bonanno

2011

ISBN: 978-88-7796-851-7

«L'avventura artistica di Saba può fatalmente e miracolosamente riprendere quando il desiderio di ricreare gli 'oggetti perduti' dà al poeta l'impulso a mettere insieme ciò che è stato distrutto, a creare e ricreare. Il *Canzoniere* era nato col conforto del 'filo d'oro', con Petrarca e Leopardi pronti a sostenere autorevolmente il giovane poeta che dalla sua Trieste non esita a rivendicare la propria orgogliosa e attuale inattualità. Dopo avere riaffrontato e rielaborato intimamente l'eredità dei suoi padri, Saba è pronto a ripartire e cambiare maturamente la geografia della propria poesia», Per Saba ogni poeta autentico deve lavorare «con la scrupolosa onestà dei ricercatori del vero» e non può essere immune dalla ripetizione di parole e suoni di altri.

Il saggio di Calderone ha la sua piena scaturigine nella ricerca cosciente di una presenza della poesia sabiana dentro una genealogia in cui è difficile, e affascinante al contempo, individuare rapporti di parentela e contiguità.

D'altronde, pochi poeti, come Saba, possono ragionevolmente rappresentare un punto di riferimento indispensabile per certificare da una parte la fortuna del canone europeo e dall'altra l'utile funzione di cerniera fra tradizione lirica italiana e le esperienze di un realismo non ermetico (si pensi al rapporto con Penna). Proprio al caso di una feconda interferenza tra il poeta perugino e Saba, sono dedicate, a nostro parere, alcune tra le pagine più significative del volume in questione.

Al confronto con la tradizione, la scuola catanese, cui Calderone appartiene, aveva già dedicato esiti importanti di una ricerca portata avanti da Giuseppe Savoca e da Marina Paino, indagando altresì una letterarietà irridimibile che è, al contempo, il crisma di una prepotente vocazione e la spia, non risibile né trascurabile di quel felice cortocircuito, tra scenario della vita e vita tormentata di uno scenario, capace di rappresentare la più pura cifra sabiana.

È difficile, secondo Calderone, definire la tipologia di *Storia e Cronistoria del "Canzoniere"*. Saba, infatti, difende non la sua poesia ma la sua vita; arte e vita sono in lui inseparabili come lo erano in quelli che aveva riconosciuto come suoi maestri, Petrarca e Leopardi. La controversia relativa ai modelli del *Canzoniere* rende, inoltre, ragione del ruolo giocato da Heine e dall'idea profondamente musicale dell'ispirazione del poeta triestino. Della cantabilità del verso sabiano, hanno, d'altronde, fornito numerose controprove (dati lessicografici alla mano) i curatori della *Concordanza del Canzoniere 1921*, Firenze, Olschki, 1996, ovvero Giuseppe Savoca e Marina Paino.

Per finire, nel quadro di una presenza consapevole della poesia di Saba in un complesso *milieu* continentale, di grande impatto risulta il diagramma tracciato da Calderone, nel solco dell'esperienza aurorale e «terribile» degli «eroi fanciulli», che va da Cocteau, per il tramite di Comisso, a Saba.

Proprio Cocteau, con il dono della sua angelica levità, sarà il convitato di pietra delle *Scorciatoie* e il maestro segreto di *Ernesto*.